RAVINA *relatore*. Domando la parola.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

RAVINA *relatore*. Domando la parola su questo ordine del giorno.

IL PRESIDENTE. La parola è al deputato Ravina.

RAVINA *relatore*. Io credo che la Commissione non può accettare questo ordine del giorno. La ragione si è, che se l'autorità di questa legge è cessata di pien diritto, non è cessata in forza della dichiarazione ministeriale, e che se è cessata per virtù della dichiarazione del Ministero, non può essere cessata di pien diritto.

Non può al certo cessare l'effetto della legge di pien diritto, poichè i ministri potranno ben dire: noi non vogliamo, non intendiamo più usare della facoltà che ci fu largita, ma non potranno dire: in forza della nostra dichiarazione cessa ogni vigore della legge. Se venisse un altro Ministero e dicesse: la legge non fu abrogata, io voglio di nuovo usare de'poteri straordinari che la legge del 2 agosto mi conferiva, che ne avverrebbe?

Egli è chiaro che una dichiarazione ministeriale non basta ad annullare la legge, supposto che legge sia, e a spogliare ogni futuro Ministero dei concessi poteri, nell'ipotesi che fossero stati legittimamente concessi; ma sì fatta questione si è presentata, non ha guari in Toscana, dove appunto il Ministero rinunciava a poteri che gli erano stati straordinariamente conferiti; la *Patria*, giornale dell'opposizione affermava che egli non poteva annullare quella legge, risposero i ministri: noi non intendiamo di annullare la legge, ma abbiamo diritto di rinunciare ad una potestà, ad una balìa che ci fu data. Conchiudo pertanto che acciò non rimangano in dubbio le sorti della libertà e le condizioni del popolo, importa sommamente che la cosa sia decisa, e che si debba decidere piuttosto nel modo proposto dalla Commissione, che nel modo in cui stava la proposizione da principio; e le ragioni oppostemi dal signor ministro delle finanze, veramente io, ottuso d'ingegno qual sono, non posso intenderle, non posso penetrarne la forza; egli colla sua maravigliosa acutezza lo vedrà. Io non so ravvisare come la sola parola fornire al Governo, e lasciare al Governo i mezzi, venga a decidere la questione di costituzionalità di questa legge.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Vorrei fare una sola parola di risposta. La legge proposta dal deputato Albini non è oziosa, nè io ho detto che fosse oziosa. La legge può considerarsi come necessaria in quanto che i poteri straordinari conferiti al Governo erano motivati durante la guerra, o una espressione simile che io non ricordo. Ora questa guerra non è terminata; laonde poteva nascere il dubbio, se, cessando di essere aperto il Parlamento, il Governo ne possa ancora far uso. Sotto questo punto di vista non la trovo per nulla oziosa, la trovo anzi necessaria. Quello che ho detto si è, che nella discussione della prima legge finanziaria che ho proposto, venne la questione di costituzionalità. Il Ministero dichiarò più volte che non voleva ricevere un *bill* d'indennità, vale a dire che si convalidasse quello che aveva fatto; che quello che aveva fatto, credere di aver avuto il diritto ed il dovere di farlo, e che conseguentemente non poteva ammettere un ordine del giorno che potesse considerarsi come una validazione di quello che aveva fatto. L'ordine del giorno era stato proposto in questo senso, ed una sola parola di modificazione implicò, dico, la questione della legalità della legge del 2 agosto, ma appunto perchè il Ministero volle darle un significato, e l'opposizione un altro diametralmente opposto, domandò che fosse ristabilito il primo vocabolo; e quindi fu riconosciuta la legalità della legge del 2 agosto, ed i decreti che ne emanarono in conseguenza.

RAVINA *relatore*. Io rimango fermo nella prima opinione, che non si trattò di legalità, nè se la legge fosse costituzionale. Bensì allorchè si trattò dell'imprestito, si allegarono molte ragioni per provare che si doveva accettare l'operato del Ministero; e le principali furono gli inconvenienti che ne sarebbero risultati se si fossero annullati questi atti. Ma la questione fu posta sul campo costituzionale, cioè se la legge fosse conforme allo Statuto e se il Parlamento avesse diritto di farla, volendo rimanere fedele allo Statuto medesimo; e non vale il dire che la questione fu decisa indirettamente. Queste sono questioni che non si decidono per indiretto, essendo troppo importanti; nè ora la Commissione col suo emendamento non vuol definire se la legge sia o no contraria allo Statuto, essa vuole cansare la questione per non stabilire un pericoloso precedente. *L'emendamento dice che la legge cessa in ogni suo effetto dal 17 ottobre*. Dunque sino a quel giorno è conservato ogni diritto acquistato, ogni fatto compiuto, e ciò basta.

IL PRESIDENTE. Notifico alla Camera che il deputato Montezemolo ha presentato un altro ordine del giorno così concepito:

« La Camera delibera che le guarentigie costituzionali temporariamente cessate, siano reintegrate dal 17 ottobre, e le pone sotto la salvaguardia della inviolabilità dei poteri uniti, e passa quindi all'ordine del giorno. »

Notifico inoltre che anche il deputato Stara ha presentato un suo ordine del giorno motivato, del seguente tenore:

« La Camera, considerando che la convocazione del Parlamento verificata il giorno 17 ottobre scorso, fatta dal Potere esecutivo, include la cessazione nel medesimo di ogni potere legislativo, passa all'ordine del giorno.

Incomincio dall'interrogare la Camera se l'ordine del giorno del dep. Brofferio è appoggiato.

(Non è appoggiato).

Interrogo egualmente la Camera per sapere se intenda appoggiare l'ordine del giorno del signor Montezemolo.

(Non è appoggiato).

STARA. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. Il sig. Stara ha facoltà di parlare.

STARA. Domandai la parola per dare un brevissimo sviluppo.... (*Interruzione*).

Prevengo solo la Camera che, dietro il Regolamento e la costante pratica, io sono in diritto di dare questo sviluppo; e non tedierò sicuramente la Camera; dirò il mio pensiero in due parole. Io non voglio offendere la suscettibilità di quelli che non vorrebbero riconoscere la provvidenza del 2 agosto, e nel medesimo tempo farne cessare ogni effetto; siccome quando si è prorogato il Parlamento, si concentrano nel poter esecutivo alcune facoltà legislative e provvisorie, io inclusi nel mio emendamento la cessazione di ogni elemento di potere legislativo appunto per.... (*Interrotto*).

IL PRESIDENTE. Ora domanderò se l'ordine motivato dal signor dep. Stara è appoggiato.

(Non è appoggiato).

Rimane altro ordine del giorno proposto dal dep. Merlo, concepito nei termini seguenti:

« La Camera, considerando che i poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla deliberazione del 2 agosto scorso, hanno dovuto cessare di pien diritto colla riunione del Parlamento, e che il Ministero lo riconosce, passa all'ordine del giorno. »